

ANCHE A MILANO UNA GALLERIA DEDICATA ALL'ARTE DECORATIVA INDUSTRIALE

## Il fascino dell'intramontabile juke box mitico simbolo di vita e di divertimento

di Mathilde Bonetti

Sull'onda di un intramontabile Sogno Americano arriva in Italia un'oggettistica tutta d'importazione che spazia dai distributori automatici agli elettrodomestici «d'epoca», mentre collezionismo e antiquariato si colorano a stelle e strisce. E chi pensa che gli Stati Uniti costituiscano un Paese dalle forme lineari, dove l'unico canone artistico, architettonico e on, sia rappresentato all'altezza o dal colossale, dovrebbe proprio ricredersi.

All'indomani della Grande Depressione, fra gli anni Trenta e i Cinquanta, infatti, il credo americano nella tecnologia e in tutto ciò che poteva essere futuribile portò l'arte nell'industrializzazione, abbinando stili di derivazione europea come il Liberty, l'Art Deco e addirittura il Surrealismo al concetto di macchina.

Così il prototipo cromato di un aeroplano stilizzato diventa lampada da tavolo, il manubrio della motocicletta ventilatore, il distributore della Coca-Cola oggetto d'arredo e il juke box completamente indispensabile di uno stile avveniristico.

Insomma le macchine, modelli di vita e divertimento, si trasformano in mobili e fra queste è sicuramente il

juke box ad esprimersi maggiormente come forma d'arte al di là dei parametri individuali di giudizio.

Il juke box d'epoca, infatti, è bello, innegabilmente. Parla del passato e del futuro, dell'Europa e dell'America in una fusione di estetismo e tecnologia inimitabile.

A Milano, oltre il Modernariato di corso Vittorio Emanuele angolo via San Paolo 1, con la sua mostra permanente di «antiquariato» d'Oltreoceano, Paolo ed Elisabetta De Angelis, già ideatori della Old-Juke box d'epoca di Torino, hanno inaugurato, in via Solferino 27, una nuova galleria dedicata alle arti decorative industriali americane, la Machine Age.

Il negozio, che propone esclusivamente pezzi originali restaurati, mira a esaltare il valore collezionistico degli oggetti al di là di un semplice commercio.

I modelli sono stati ideati da grandi designers come Paul Fuller



Elisabetta e Paolo De Angelis, titolari della Old

o Nils Miller, sotto la garanzia delle più famose marche del mondo - dalla Seeburg alla Wurlitzer, dalla Rock-Ola alla Ami - e vengono apprezzati da un giro sempre più vasto di persone.

«Dieci anni fa - dice Paolo de Angelis - quando ho iniziato quest'attività, il pubblico era piuttosto elitario: gente di spettacolo o industriali di un certo tipo. Oggi invece la categoria di persone si è allargata. Ci sono acquirenti giovanissimi col mito

dell'America e persone sul quarant'anni appassionate di collezionismo».

Senza parlare di «moda», il juke box si impone come simbolo, come oggetto rappresentativo di un'arte e di una cultura che, anche se di recente formazione, ha saputo conciliare al meglio gli elementi portanti di una potenza nascente. E sarà un libro di prossima pubblicazione, scritto proprio da Paolo De Angelis e da sua moglie, che approfondirà l'argomento.

